

# LE ESPRESSIONI IDIOMATICHE GESTUO-CINESICHE TRA CORPO E CULTURA: UN'ANALISI CONTRASTIVA ITALIANO-INGLESE E ITALIANO-FRANCESE<sup>1</sup>

*Federica Casadei, Università della Tuscia*

[f.casadei@unitus.it](mailto:f.casadei@unitus.it)

*Priscilla Benke, Université de Caen Normandie*

[priscilla.benke@etu.unicaen.fr](mailto:priscilla.benke@etu.unicaen.fr)

**Riassunto:** Il lavoro espone i risultati di due indagini contrastive italiano-inglese e italiano-francese riguardanti le espressioni idiomatiche (EI) gestuo-cinesiche, cioè caratterizzate dal fare riferimento a gesti e ad altri comportamenti cinesici quali movimenti di parti del corpo, espressioni, posture (*girarsi i pollici, storcere il naso, mettersi in ginocchio*). Scopo dell'indagine era anzitutto verificare in quale misura le EI gestuo-cinesiche italiane abbiano un equivalente in inglese e in francese. Emerge che ciò si verifica per il 50% delle EI nel caso del francese e per il 61% di esse nel caso dell'inglese. Il maggior numero di equivalenze si ha nelle EI che fanno riferimento a comportamenti cinesici ritenuti universali, mentre le specificità culturali per lo più ostacolano l'esistenza di corrispettivi nelle diverse lingue. La prospettiva del confronto interlinguistico consente di far emergere appieno, e meglio comprendere, l'intreccio di elementi biologici, cognitivi e culturali del quale le EI gestuo-cinesiche sono un esempio paradigmatico.

**Parole chiave:** espressioni idiomatiche gestuo-cinesiche; italiano; inglese; francese

**Abstract:** This paper presents the results of two contrastive Italian-English and Italian-French studies on gestural-kinesic idioms, i.e. idioms referring to gestures and other kinesic behaviours such as movements of body parts, expressions, postures. The aim of the research was first of all to investigate how many Italian gestural-kinesic idioms have an equivalent in English and French. It turns out that

---

<sup>1</sup> Il lavoro è frutto della collaborazione delle due autrici. Ai soli fini accademici, sono attribuiti a Federica Casadei i paragrafi 2, 3.3, 4 e a Priscilla Benke i paragrafi. 1, 3.1, 3.2.

this is true for 50% of the idioms in the case of French and for 61% of them in the case of English. The highest number of equivalences is found in the idioms that refer to kinesic behaviours that are supposed to be universal, whereas cultural features mostly hinder the existence of equivalents in the different languages. The perspective of crosslinguistic comparison allows for the full emergence, and better understanding, of the interplay of biological, cognitive and cultural factors of which gestural-kinesic idioms are a paradigmatic case.

**Keywords:** gestural-kinesic idioms; Italian; English; French

## 1. Introduzione

Argomento di questo lavoro è un tipo particolare di espressioni idiomatiche (EI), caratterizzate dal fatto di riferirsi a gesti e altri comportamenti cinesici quali movimenti di parti del corpo, espressioni e posture; espressioni, cioè, del tipo *girarsi i pollici*, *storcere la bocca*, *battere i denti*, *mettersi in ginocchio*. In mancanza di una denominazione consolidata, chiameremo queste espressioni EI gestuo-cinesiche, come già in Casadei (2020b).

Benché il campo dell'idiomatico, e più in generale dei fenomeni fraseologici, sia sempre più oggetto di interesse, il caso delle EI gestuo-cinesiche risulta pochissimo indagato. Il panorama non offre sostanziali variazioni rispetto alla breve rassegna di studi esposta in Casadei (2020b), tra i quali merita ricordare in particolare i lavori di Burger (1976), Martin (2002), Hübler (2007) e Sailer (2019). Per quanto riguarda l'italiano, l'unico lavoro specificamente dedicato a questo tema sembra essere quello di Casadei (2020b).

Ancor meno indagate risultano essere le EI gestuo-cinesiche in chiave contrastiva, nonostante la prospettiva del confronto interlinguistico risulti particolarmente utile per mettere in luce l'aspetto forse più interessante di queste espressioni, e cioè la complessa relazione che in esse si manifesta tra il dato biologico e quello culturale. Qualche prima indagine e riflessione in questa direzione è stata presentata nei lavori di Casadei (2019) e (2020a), entrambi dedicati a un confronto tra le EI gestuo-cinesiche in italiano e in inglese. Proprio prendendo spunto da questi studi, in seguito l'analisi è stata estesa al francese da Benke (2023). Ci proponiamo in questo contributo di presentare i principali risultati che emergono da queste indagini contrastive italiano-inglese e italiano-francese, fornendo un quadro unitario dei dati ottenuti per le due lingue esaminate.

## 2. Le EI gestuo-cinesiche tra corpo e cultura

Per il loro riferimento al corpo e al valore simbolico o metaforico che le azioni corporee possono avere, le EI gestuo-cinesiche evocano immediatamente il concetto di *embodiment*, nel senso che esso ha nella linguistica cognitiva. Nell'accezione più generale, delineata già da Lakoff e Johnson (1980) e Johnson (1987), con *embodiment* si intende l'idea secondo cui il funzionamento del corpo e l'attività senso-motoria sono cruciali per la genesi del sistema concettuale, le cui forme più alte – ragionamento, inferenza, astrazione – troverebbero fondamento in schemi di natura percettiva e motoria derivanti dall'esperienza corporea. Nella linguistica cognitiva l'ipotesi dell'*embodiment* è legata in modo cruciale alla teoria delle metafore concettuali (che vede anch'essa la genesi in Lakoff e Johnson, 1980), la cui idea centrale è che la metafora sia, prima che un fenomeno linguistico, uno strumento concettuale che consente la rappresentazione di concetti astratti tramite il riferimento a concetti radicati nell'esperienza corporea e fisico-percettiva.

Nel corso degli anni si è sviluppato un ampio dibattito sulla nozione di *embodiment*, della quale sono stati evidenziati vari aspetti problematici (tra gli altri v. Wilson 2002, Ziemke 2003, Violi 2004, Gibbs 2005). Uno dei punti cruciali di questo dibattito è cosa significhi esattamente "corporeo" e come vada intesa la relazione tra la sfera corporea e quella culturale; ovvero, se il corpo cui si fa riferimento sia un'entità solo naturale e se l'esperienza corporea sia del tutto autonoma dai dati culturali. Ad esempio per Gibbs (1999, 2005) è impossibile separare mondo fisico e mondo culturale nello studio dei fenomeni cognitivi: «One cannot talk about, or study, cognition apart from our specific embodied interactions with the cultural world» (1999: 153); a suo avviso anche le esperienze corporee alla base del sistema metaforico sono costrutti sociali e culturali, e il corpo stesso non è indipendente dalla cultura («bodies are not culture-free objects, because all aspects of embodied experience are shaped by cultural processes», 2005: 13), dunque una teoria del sistema concettuale non può che essere culturale («the cognition which occurs when the body meets the world is inextricably culturally-based», 1999: 153). Analogamente Kövecses ritiene che le strutture cognitive, incluse quelle metaforiche, siano basate sia sull'esperienza corporea che su esperienze di natura sociale e culturale, e che vada sviluppata perciò «a cognitive-cultural theory of metaphor» (2008: 72) in grado di spiegare non solo gli aspetti universali della metaforicità ma anche la variazione interculturale dei sistemi metaforici. Sinha / Jensen de López (2000) ritengono che il concetto di *embodiment* «needs to be extended 'beyond the body'» (p. 22) e che vada riformulato «in terms which [...] link it more explicitly to systems of cultural schematization and understanding» (p. 26), per dar conto del

fatto che spesso non è solo l'esperienza corporea a fornire le basi per la costruzione dei concetti in gioco.

Rispetto a questo complesso dibattito sull'*embodiment* e sul rapporto tra corpo e cultura nel linguaggio, le EI gestuo-cinesiche rappresentano un fenomeno paradigmatico, poiché la sfera della gestualità, come tutta quella della comunicazione non verbale, mescola inestricabilmente dati naturali e dati culturali. Com'è noto, infatti, sin dagli inizi dello studio della comunicazione non verbale, gli usi comunicativi del corpo chiamano in causa sia comportamenti fisici indipendenti dal sistema culturale (e che infatti sono spesso innati o sono presenti anche negli animali), sia i valori che le diverse culture assegnano agli atteggiamenti corporei, in un continuo oscillare tra fenomeni universali o quasi-universali e fenomeni soggetti a grande variabilità transculturale fino alla totale idiosincrasia (per un panorama degli studi v. Matsumoto / Hwang 2013). Possiamo dunque aspettarci di ritrovare questa oscillazione anche nelle EI gestuo-cinesiche appartenenti a lingue diverse: da un lato, cioè, è presumibile che le EI gestuo-cinesiche di lingue diverse mostrino molte differenze nel tipo di azioni corporee che codificano, posto che i gesti di natura simbolica sono spesso culturalmente unici (come nell'esempio classico del segno OK fatto con le dita) e che lo stesso gesto può avere significati diversi in culture diverse (come nel sistema dei movimenti del capo per esprimere "sì" e "no"); d'altro canto si può ipotizzare che vi siano forti corrispondenze interlinguistiche sia nella codificazione di alcune forme universali di comunicazione corporea, sia – come suggerisce la teoria delle metafore concettuali – nel modo in cui il riferimento al corpo viene sfruttato per la rappresentazione metaforica di concetti astratti. L'analisi delle EI gestuo-cinesiche in lingue diverse può dunque contribuire a mettere in luce alcuni aspetti della complessa relazione tra esperienza corporea e cultura.

### **3. Le EI gestuo-cinesiche in italiano, inglese e francese: un'analisi contrastiva**

Le analisi che presentiamo nel seguito hanno come obiettivo verificare quante e quali siano le corrispondenze e le differenze, nella particolare area idiomatica costituita dalle EI gestuo-cinesiche, nelle tre lingue considerate, cioè italiano, inglese e francese. Alla luce delle considerazioni svolte nel Paragrafo 2, il lavoro si ripropone non solo di portare un ulteriore contributo alla descrizione delle EI gestuo-cinesiche, ma anche di mostrare quali spunti possa offrire una prospettiva interlinguistica per una migliore comprensione dei fenomeni di *embodiment*.

### 3.1 I dati

Per il confronto tra italiano e inglese ci siamo basate sul *dataset* già utilizzato in Casadei (2020a), costituito da 570 EI gestuo-cinesiche verbali, mentre per il confronto tra italiano e francese è stato usato il *dataset* di 404 EI gestuo-cinesiche elaborato da Benke (2023). Entrambi gli elenchi sono stati ricavati dallo spoglio sia di dizionari generali dell'italiano, sia da dizionari e repertori di locuzioni e modi di dire (in particolare il *Dizionario dei modi di dire della lingua italiana* Hoepli e il *Dizionario dei modi di dire, proverbi e locuzioni* Zanichelli). La ricerca dei corrispettivi inglesi e francesi è stata condotta anch'essa su dizionari bilingui e monolingui, sia generali che specializzati; tra questi ultimi sono stati usati per l'inglese soprattutto l'*Oxford Dictionary of English Idioms* e l'*Idiom Dictionary* pubblicato sul sito [www.thefreedictionary.com](http://www.thefreedictionary.com), e per il francese i repertori online *L'internaute* ([www.linter-naute.fr/dictionnaire/fr/](http://www.linter-naute.fr/dictionnaire/fr/)) e *Expressio* ([www.expressio.fr](http://www.expressio.fr)).

### 3.2 Classificazione “cinesica” e semantica delle EI gestuo-cinesiche

Le EI inventariate sono state anzitutto classificate in base al tipo di comportamento cinesico a cui si riferiscono. Si tratta di un criterio apparentemente banale ma in realtà non privo di problemi, perché le categorie cinesiche possono sovrapporsi e intrecciarsi, rendendone difficile la distinzione. Come punto di partenza è stata usata la classificazione proposta da Casadei (2020b), che prevede cinque macrocategorie – GESTI, ESPRESSIONI, APTICA, POSTURE e PROSSEMICA – ed eventuali sottocategorie; questa classificazione è stata poi parzialmente modificata per il confronto con il francese, escludendo la categoria PROSSEMICA ma aggiungendo le categorie GENERICHE, DENOMINATIVE e NEGATIVE (menzionate in Casadei, 2020b, ma lì non considerate nel confronto con l'inglese). Le categorie e sottocategorie individuate sono sinteticamente descritte nella Tabella 1, nella quale è indicato come si distribuiscono in esse le EI presenti nel *dataset* italiano-inglese (IT-ING) e in quello italiano-francese (IT-FR).

Come si vede dalla tabella, i due *dataset*, pur essendo entrambi costituiti da EI italiane inventariate a partire da fonti in gran parte coincidenti, si distribuiscono diversamente nelle categorie individuate. In particolare, la categoria più rappresentata nel *dataset* IT-ING risulta essere APTICA, mentre in IT-FR la categoria prevalente è GESTI, in cui ricade esattamente la metà delle espressioni. Ciò dipende in parte da quali espressioni sono state incluse nei due elenchi, ma soprattutto dal fatto che le categorie presentano intersezioni che rendono difficile assegnare sempre univocamente una EI all'una o all'altra. Ad esempio *chinare il capo* e *abbassare la coda* possono collocarsi in (1c) ma anche in (4), poiché si tratta di movimenti legati

all'assumere una postura; analogamente, varie espressioni che nel lavoro di Casadei (2020a) erano state incluse nella categoria APTICA sono state invece incluse da Benke (2023) in GESTI, lasciando in APTICA solo i gesti relativi al contatto tra esseri umani.

Categoria	n° EI		Descrizione
	IT-ING	IT-FR	
1 GESTI	175 (31%)	202 (50%)	<p>1a gesti a mano vuota, che non comportano manipolazione di oggetti, prensione o contatto: <i>fare le corna, girarsi i pollici, puntare il dito, tendere la mano</i></p> <p>1b gesti di automanipolazione (<i>battersi la fronte, stropicciarsi gli occhi</i>) e di <i>body adapting</i> (<i>togliersi il cappello, calarsi le brache</i>);</p> <p>1c movimenti di parti del corpo diverse dalle mani: <i>incrociare le braccia, piegare il collo, tirare fuori le unghie</i></p>
2 ESPRESSIONI	135 (24%)	61 (15%)	<p>2a espressioni facciali: <i>corrugare la fronte, mostrare i denti</i></p> <p>2b sguardo e movimenti degli occhi: <i>abbassare lo sguardo, chiudere gli occhi, guardare storto</i></p> <p>2c Reazioni fisiologiche involontarie: <i>arruffare il pelo, battere i denti, drizzarsi i capelli</i></p>
3 APTICA	197 (34%)	75 (19%)	<p>3a contatto umano: <i>darsi la mano, fare pelo e contropelo a qcn., leccare i piedi a qcn.</i></p> <p>3b gesti realizzati con contatto e manipolazione di oggetti: <i>alzare i bicchieri, gettare la spugna, toccare ferro</i></p>
4 POSTURE	32 (6%)	28 (7%)	posizioni del corpo: <i>mettersi in ginocchio, mettersi sull'attenti, piegare le gambe</i>
5 PROSEMICA	31 (5%)	/	comportamento spaziale in relazione alla distanza interpersonale: <i>avere al fianco, dare le spalle, stare addosso, tenere le distanze</i>
6. GENERICHE	/	3 (1%)	<i>fare segno di, fare cenno di, fare la mossa di</i>

7. DENOMINATIVE	/	29 (7%)	denominazione di un gesto senza descriverlo: <i>dare il cinque, fare marameo</i>
8. NEGATIVE	/	6 (1%)	gesto che non viene eseguito: <i>non alzare un dito, non torcere un capello a qcn.</i>
	570	404	

Tabella 1 – Classificazione delle EI gestuo-cinesiche secondo la variabile cinesica

Dal punto di vista semantico è stata adottata, sia per il confronto italiano-inglese sia per il confronto italiano-francese, la tripartizione già usata in Casadei (2020a, b), che distingue i seguenti casi: le EI solo cinesiche (C), il cui significato consiste solo nel descrivere un gesto (*schioccare le dita*); le EI metaforiche (M), che hanno un significato metaforico privo di un corrispettivo cinesico (tipicamente perché si tratta di un gesto impossibile, ad es. *baciarsi i gomiti*, oppure di un gesto possibile solo per animali, ad es. *abbassare la cresta*); le EI “miste” (CM), nelle quali sono possibili entrambi i significati (*aprire gli occhi* “fig. rendersi conto”). Rispetto alla variabile semantica, diversamente da quanto visto per quella cinesica, i due *dataset* si presentano molto omogenei: il gruppo delle espressioni CM risulta infatti il più numeroso in entrambi, in percentuale quasi identica (le espressioni “miste” sono il 53% in IT-FR e il 54% in IT-ING).

### 3.3 Equivalenze (e non) nelle EI gestuo-cinesiche italiane, inglesi e francesi

Usando le fonti citate nel Paragrafo 3.1 abbiamo verificato quali e quante EI gestuo-cinesiche italiane hanno un equivalente in inglese e in francese. Sono state considerate equivalenti due EI che abbiano la stessa forma e lo stesso significato, come *incrociare le dita* e *to cross one’s fingers* o *mostrare i denti* e *montrer les dents*. Se tra le due EI vi sono differenze formali o non c’è piena corrispondenza semantica, sono state considerate solo parzialmente corrispondenti, come ad esempio *dare le spalle a qcn.* e *to turn one’s back to so.* o *battersi il petto* e *battre sa coulpe*. Infine sono state ritenute prive di corrispettivo le EI italiane per le quali le fonti non attestano un equivalente inglese/francese (*fare la scarpetta*) o in cui l’equivalente inglese/francese è un verbo monolesicale (*dare di gomito* e *to nudge, fare la scarpetta* e *saucer*).

Le Tabelle 2 e 3 riassumono i dati relativi alla quantità di EI italiane che hanno un equivalente (SI), un corrispettivo parziale (PAR) o nessun corrispettivo (NO) rispettivamente in inglese e in francese.

	NO			PAR			SI				
	C	M	CM	C	M	CM	C	M	CM		
categ											
1	15	9	19	8	10	6	42	18	48	108 (62% categ)	175
2	8	8	8	2	6	5	26	32	40	98 (73% categ)	135
3	4	10	45	3	5	27	19	18	66	103 (52% categ)	197
4	1	1	3	2	/	4	2	6	13	21 (66% categ)	32
5	1	2	7	3	/	2	1	/	15	16 (52% categ)	31
	29	30	82	18	21	44	90	74	182		
tot	141 (25%)			83 (14%)			346 (61%)			570	

Tabella 2 – EI gestuo-cinesiche italiane che hanno un equivalente (SI), un corrispettivo parziale (PAR) o nessun corrispettivo (NO) in inglese, divise per categoria (1 GESTI, 2 ESPRESSIONI, 3 APTICA, 4 POSTURE, 5 PROSSEMICA) e per significato (C cinesico, M metaforico, CM entrambi)

	NO			PAR			SI				
	C	M	CM	C	M	CM	C	M	CM		
categ											
1	6	6	18	21	8	44	40	6	53	99 (49% categ)	202
2	2	1	2	4	6	8	16	0	22	38 (62% categ)	61
3	1	5	10	3	2	17	13	6	18	37 (49% categ)	75
4	/	/	2	2	1	6	7	2	8	17 (61% categ)	28
5	1	/	/	1	/	/	1	/	/	1 (33% categ)	3
6	13	/	/	11	/	/	4	/	1	5 (17% categ)	29
7	/	/	2	/	/	1	/	/	3	3 (50% categ)	6
	23	12	34	42	17	76	81	14	105		
tot	69 (17%)			135 (33%)			200 (50%)			404	

Tabella 3 – EI gestuo-cinesiche italiane che hanno un equivalente (SI), un corrispettivo parziale (PAR) o nessun corrispettivo (NO) in francese, divise per categoria (1 GESTI, 2 ESPRESSIONI, 3 APTICA, 4 POSTURE, 5 GENERICHE, 6 DENOMINATIVE, 7 NEGATIVE) e per significato (C cinesico, M metaforico, CM entrambi)

Il dato più significativo che emerge dal confronto interlinguistico è che, per entrambe le lingue considerate, il caso più frequente è quello in cui l’EI gestuo-cinesica italiana presenta in esse un equivalente totale: la percentuale di equivalenze è del 50% nel caso del francese e del 61% nel caso dell’inglese. Si tratta di percentuali notevoli, considerato che si tratta di espressioni idiomatiche.

Se si considera la percentuale di equivalenze all’interno delle varie categorie, in entrambe le lingue considerate il numero maggiore di equivalenze si ha nella categoria ESPRESSIONI, nella quale si ha un equivalente inglese per il 73% delle EI italiane e un equivalente francese per il 62% delle EI italiane (*mostrare i denti / to show one’s teeth / montrer les dents*), seguita dalla categoria POSTURE con il 66% di equivalenze italiano-inglese e il 61% di equivalenze italiano-francese (*avere la coda tra le gambe / to have one’s tail between one’s legs / avoir la queue entre les jambes*). Guardando invece ai tipi semantici, se si guarda ai numeri assoluti la quantità maggiore di equivalenze si ha nelle EI di tipo misto (CM); ma ciò dipende dal fatto che le espressioni di questo tipo sono le più numerose nei *dataset* utilizzati. In proporzione, invece, sono le EI di tipo C, cioè quelle prive di un significato metaforico, a registrare la maggiore quantità di equivalenze: il 66% delle EI italiane di questo tipo trova un equivalente inglese e il 62% trova un equivalente francese.

In sostanza, il maggior numero di equivalenze si ha (1) in EI che si riferiscono a espressioni e posture, che hanno nella stragrande maggioranza dei casi un significato metaforico, e (2) in EI puramente “cinesiche” e prive di un significato metaforico. Questo risultato apparentemente contraddittorio sembra spiegarsi con il fatto che in entrambi i casi è coinvolta la sfera delle emozioni: molte EI di tipo C codificano gesti legati a stati emotivi, ad esempio la rabbia (*stringere i pugni / to clench one's fists*) o l'ansia (*torcersi le mani / to wring one's hands / se tordre les mains*), e il riferimento alle emozioni – e ai loro correlati metaforici – riguarda anche molte EI della categoria ESPRESSIONI (come nel già citato esempio *mostrare i denti / to show one's teeth / montrer les dents*). Il richiamo alla sfera emotiva sembra essere dunque un fattore che condiziona positivamente l'esistenza di equivalenze interlinguistiche.

Quanto invece alle ragioni per cui una certa percentuale di EI gestuo-cinesiche italiane non trova un corrispettivo neanche parziale nelle altre lingue, anzitutto può trattarsi di fattori strettamente linguistici. Numerose di queste EI presentano peculiarità lessicali di vario tipo, ad esempio contengono lessemi la cui distribuzione è limitata al punto che occorrono solo in quella particolare locuzione (come *tralice* in *guardare in tralice* o *giacomo* come nome comune in *fare giacomo giacomo*); in questi casi può esistere un'EI inglese o francese di uguale significato ma senza alcuna corrispondenza lessicale con l'espressione italiana. Lo stesso si verifica quando l'EI italiana è realizzata tramite una struttura lessico-sintattica peculiare, che non ha un esatto corrispettivo nelle altre lingue, come nelle EI di struttura *dare* + N (*dare di becco, di gomito, di mano*).

Ancora più significativo nell'ostacolare l'esistenza di equivalenza sembra essere il fatto che l'EI italiana contenga un riferimento lessicale se non a veri e propri *realia* quantomeno a oggetti culturalmente tipici (*cerino, guinzaglio, mestolo, stivali, zappa*). Le EI di questo tipo sono particolarmente frequenti tra quelle prive di corrispettivo nelle altre lingue e sono invece una minima percentuale di quelle che vi trovano un equivalente. Il riferimento a oggetti culturali non comporta automaticamente che un'EI non avrà un equivalente (*agitare il fazzoletto* equivale all'inglese *to wave one's handkerchief* e al francese *agiter le mouchoir*); ma è più frequente che non vi sia un corrispettivo o che lo stesso significato sia espresso in riferimento a oggetti e azioni differenti (it. *darsi la zappa sui piedi*, ingl. *to shoot oneself in the foot*, fr. *se tirer une balle dans le pied*).

In generale le peculiarità culturali sembrano giocare un ruolo importante nell'ostacolare le equivalenze da una lingua all'altra. Se è vero che talora un comune riferimento culturale può essere un fattore favorente (come per le EI di origine biblica *porgere l'altra guancia / to turn the other cheek / tendre l'autre joue*), più tipicamente si verifica il contrario: spesso a non trovare un equivalente sono le EI

che esprimono gesti culturalmente variabili come gli emblemi (Ekman / Friesen, 1969) o gesti scaramantici; ad esempio l'emblema *fare le corna* non ha corrispettivi in inglese, mentre *toccare ferro* è reso in inglese e in francese col "toccare legno" (*to knock wood, toucher du bois*). Esiste inoltre una variabilità culturale nel modo in cui una certa attività cinesica viene sfruttata metaforicamente per esprimere significati non cinesici, al punto che due EI apparentemente identiche in lingue diverse, sia sotto il profilo formale che nel significato cinesico, possono avere significati metaforici diversi e persino opposti, rivelandosi quindi falsi amici fraseologici (v. Casadei, 2019); ad esempio in italiano *dare un calcio a qcs.* significa metaforicamente "allontanare, respingere" (*diamo un calcio al bullismo*) mentre l'inglese *to give a kick to stg.* significa "avviare, dare impulso" (*give you business a kick*). In sostanza, anche se le due EI descrivono lo stesso gesto può essere poi diversa culturalmente l'interpretazione metaforica del gesto in questione (nell'esempio sopra, calciare per allontanare vs. calciare per far muovere); dunque in questi casi per comprendere la motivazione semantica dell'EI bisogna considerare non solo il dato corporeo ma anche l'elaborazione culturale di quel dato.

#### 4. Conclusioni

Le EI gestuo-cinesiche sono un fenomeno complesso: da un lato possono costituire la lessicalizzazione di un comportamento cinesico, codificato idiomaticamente nel suo valore comunicativo (*abbassare gli occhi* "in segno di vergogna", *alzare le spalle* "per esprimere noncuranza", *toccare ferro* "in segno di scongiuro"); dall'altro possono esprimere un significato metaforico sia in aggiunta alla lettura cinesica (*piegare la schiena* "abbassarsi" e "fig. umiliarsi, cedere") sia in assenza di una controparte cinesica effettiva (*mangiarsi le mani*). In entrambi i casi queste espressioni chiamano in causa un articolato intreccio di dati biologici, cognitivi e culturali che – ed è stato questo il punto di partenza della nostra indagine – la prospettiva del confronto interlinguistico può consentire di far emergere e comprendere meglio.

L'indagine è consistita nel verificare l'esistenza di equivalenti, in inglese e in francese, di un ampio numero di EI gestuo-cinesiche italiane (570 per il confronto con l'inglese e 404 per il confronto con il francese), classificate in base al comportamento cinesico a cui si riferiscono e in base al tipo di significato che esprimono. In generale dall'analisi emerge che il caso più frequente è quello in cui l'EI italiana trova nelle altre lingue un equivalente: la percentuale di equivalenze è del 50% nel confronto italiano-francese e del 61% nel confronto italiano-inglese. In particolare il maggior numero di equivalenze si ha nelle EI che fanno riferimento all'insieme degli *affect displays*, cioè all'espressione delle emozioni tramite espressioni facciali,

gesti e posture; è un risultato non inatteso, dal momento che si tratta di comportamenti cinesici ritenuti pressoché universali e dunque più condivisi transculturalmente. D'altro canto emerge anche l'importanza dei dati culturali nel determinare l'esistenza o meno di corrispettivi idiomatichi nella sfera gestuo-cinesica: il riferimento a oggetti culturalmente tipici ostacola l'esistenza di corrispettivi nelle diverse lingue, e tipicamente non trovano un equivalente le EI che esprimono gesti culturalmente variabili come gli emblemi o gesti apotropaici; inoltre fattori culturali possono influire sulla metaforizzazione dei comportamenti corporei, al punto che due EI identiche nella forma e nel significato cinesico possono avere, in lingue diverse, significati metaforici opposti.

Le EI gestuo-cinesiche si confermano dunque un campo ideale per lo studio della relazione tra universalità dell'esperienza corporea e variazione interculturale dei sistemi simbolici. In questa prospettiva, il punto di vista contrastivo – l'unico in grado di mettere in luce le differenze crosslinguistiche e crossculturali – è cruciale per cogliere l'evidenza che il riferimento a un'esperienza corporea "aculturale" non è sufficiente per comprendere la semantica dei fenomeni fraseologici.

## Bibliografia

- BURGER, Harald (1976), "Die Achseln zucken. Zur sprachlichen Kodierung nicht-sprachlicher Kommunikation", *Wirkendes Wort*, 26, pp. 311-334.
- BENKE, Priscilla (2023), *Espressioni idiomatiche gestuo-cinesiche: un'analisi contrastiva tra italiano e francese*, Tesi di laurea magistrale, Università della Tuscia.
- CASADEI, Federica (2019), "I falsi amici negli *idioms* gestuali italiani e inglesi", *Testi e Linguaggi*, 13, pp. 139-148.
- CASADEI, Federica (2020a), "Gestural idioms in Italian and English: a contrastive analysis", in Cotta Ramusino, Paola / Mollica, Fabio (eds.), *Contrastive Phraseology: Languages and Cultures in Comparison*, Cambridge, Cambridge Scholars, pp. 61-74.
- CASADEI, Federica (2020b), "Le espressioni idiomatiche gestuo-cinesiche in italiano", *Phrasis*, 4, pp. 91-99.
- EKMAN, Paul / FRIESEN, Wallace (1969), "The repertoire of non verbal behavior: origins, usage, codings", *Semiotica*, 1, pp. 49-98.
- GIBBS, Raymond W. (1999), "Taking Metaphor out of Our Heads and Putting it Into the Cultural World", in Gibbs, Raymond W. / Steen Gerard G. (eds.), *Metaphor in Cognitive Linguistics*, Amsterdam, Benjamins, pp. 145-166.
- GIBBS, Raymond W. (2005), *Embodiment and Cognitive Science*, Cambridge: Cambridge University Press.

- HÜBLER, Axel (2007), *The Nonverbal Shift in Early Modern English Conversation*, Amsterdam, Benjamins.
- JOHNSON, Mark (1987), *The Body in the Mind*, Chicago, Chicago University Press.
- KÖVECSES, Zoltan (2008), "Universality and Variation in the Use of Metaphor", in Johannesson, Nils-Lennart / Minugh, David C. (eds.), *Selected Papers from the 2006 and 2007 Stockholm Metaphor Festivals*, Stockholm, Acta Universitatis Stockholmiensis, pp. 51-74.
- LAKOFF, George / JOHNSON, Mark (1980), *Metaphors We Live By*, Chicago, Chicago University Press.
- MARTIN, Simon (2002), *Sprache und Körper: Phraseogesten und Kinegramme*, München, Grin Verlag.
- MATSUMOTO, David / HWANG, Hyi Sung (2013), "Culture and Nonverbal Communication", in Knapp, Mark / Hall, Judith A. (eds.), *Nonverbal Communication*, Mouton, De Gruyter, pp. 697-728.
- SAILER, Manfred (2019), "Kinegrams as Complex Predicates between the Idiomatic and the Literal", *Modification of Complex Predicates Workshop*, Düsseldorf, 23-24/5/2019.
- SINHA, Chris / JENSEN DE LÓPEZ, Kristine (2000), "Language, Culture and the Embodiment of Spatial Cognition", *Cognitive Linguistics*, 11, pp. 17-41.
- VIOLI, Patrizia (2004), "Embodiment at the Crossroads between Cognition and Semiosis", *Recherches en Communication*, 19, pp. 199-217.
- WILSON, Margaret (2002), "Six Views of Embodied Cognition", *Psychonomic Bulletin and Review*, 9, pp. 625-636.
- ZIEMKE, Tom (2003), "What's That Thing Called Embodiment?", in Alterman, Richard / Kirsch, David (eds.), *Proceedings of the 25th Annual Meeting of the Cognitive Science Society*, Hove (UK), Psychology Press, pp. 1305-1310.

Federica Casadei è professore associato all'Università della Tuscia, dove insegna Didattica delle lingue moderne e Linguistica applicata. La sua principale area di ricerca è la semantica lessicale; in particolare si occupa di espressioni idiomatiche, metafore, ambiguità lessicale, lessici settoriali e scientifici. Tra le sue pubblicazioni, oltre a numerosi saggi, i volumi *Metafore ed espressioni idiomatiche* (Bulzoni, 1996) e *Lessico e semantica* (Carocci, 2003).

Priscilla Benke ha conseguito la laurea magistrale in Lingue e culture per la comunicazione internazionale all'Università della Tuscia. Attualmente è dottoranda in *Langues et littératures étrangères* presso l'Université de Caen (sotto la supervisione del prof. Juan Carlos D'amico) e membro del laboratorio di ricerca ERLIS (Équipe de recherche sur les littératures, les imaginaires et les sociétés, ED 558 · NH · Normandie Humanités).